

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

391° RESOCONTO

SEDUTE DI VENERDÌ 2 AGOSTO 1985

INDICE**Commissioni permanenti**

6^a - Finanze e tesoro *Pag.* 3

8^a - Lavori pubblici, comunicazioni » 4

Organismi bicamerali

Rai-Tv *Pag.* 5

Sottocommissioni permanenti

5^a - *Bilancio - Pareri* *Pag.* 10

FINANZE E TESORO (6^a)

VENERDÌ 2 AGOSTO 1985

177^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VENANZETTI

Intervengono il ministro delle finanze Visentini e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Lombardi.

La seduta inizia alle ore 16,05.

Il Presidente, accertata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per un'ora, ai sensi dell'articolo 30 del Regolamento.

La seduta è sospesa alle ore 16,10 e viene ripresa alle ore 17,10.

Il Presidente, accertata nuovamente la mancanza del numero legale, toglie la seduta annunciando che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 18 settembre, alle ore 9,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 17,15.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

VENERDÌ 2 AGOSTO 1985

118ª Seduta*Presidenza del Presidente*

SPANO Roberto

Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Tassone.

La seduta inizia alle ore 16,10.

Il Presidente, accertata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per un'ora.

La seduta è sospesa alle ore 16,10 e viene ripresa alle ore 17,10.

Constatata nuovamente la mancanza del numero legale, il presidente Spano toglie la seduta, avvertendo che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 18 settembre, alle ore 9,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, recante la discussione, in sede deliberante, del disegno di legge n. 1317-B riguardante la grande viabilità, cui si aggiungerà, in sede referente, il seguito dell'esame dei disegni di legge numeri 91, 191 e 475 (relativi al regime dei suoli ed agli espropri).

La seduta termina alle ore 17,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale
e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

VENERDÌ 2 AGOSTO 1985

Presidenza del Presidente
SIGNORELLO

La seduta inizia alle ore 9,45.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente avverte che, ai sensi dell'articolo 13, quarto comma, del regolamento della Commissione, la stampa e il pubblico possono seguire, in separati locali, lo svolgimento della seduta attraverso gli impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Comunica inoltre che i rappresentanti della Federazione nazionale della stampa italiana e del Sindacato nazionale dei giornalisti della RAI hanno inviato un telegramma, pervenuto in data odierna, con cui si sollecita l'elezione dei componenti il consiglio di amministrazione della RAI al fine di assicurare un quadro di certezza al sistema radiotelevisivo; in mancanza di una decisione della Commissione al riguardo, si preannunciano immediate iniziative di agitazione sindacale e di denuncia alla pubblica opinione. Il documento è a disposizione dei commissari.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il Presidente fa presente che, nella seduta di ieri 1° agosto, è stata constatata la mancanza del numero legale quando la Commissione era in procinto di votare l'inversione della trattazione di due punti all'ordine del giorno; il deputato Stanzani Ghedini aveva infatti chiesto che le decisioni da assumere in materia pubblicitaria, iscritte al secondo

punto, precedessero la votazione per l'elezione dei componenti il consiglio di amministrazione della RAI, prevista al primo punto. La seduta odierna, a termini di regolamento, è stata convocata con lo stesso ordine del giorno della seduta di ieri.

Dopo brevi interventi del senatore Lipari e del deputato Stanzani Ghedini — il quale precisa che è pronto a rinunciare a reiterare la richiesta di inversione avanzata ieri, qualora vi siano le condizioni politiche per l'effettiva elezione dei componenti il consiglio di amministrazione della RAI — prende la parola il deputato Servello. L'oratore, precisata la posizione del Gruppo del MSI-DN — che da tempo insiste per far procedere le determinazioni in materia pubblicitaria al rinnovo del consiglio di amministrazione — fa presente che altri potrebbero avanzare la proposta di inversione presentata dal rappresentante radicale nella seduta di ieri.

Il deputato Vacca avverte che i rappresentanti del Gruppo comunista abbandonano i lavori della Commissione, atteso che sta per essere decisa la inversione della trattazione dei due suddetti punti all'ordine del giorno.

Il deputato Bubbico constata con amarezza come l'atteggiamento del Gruppo comunista sia teso ad impedire che la concessionaria del servizio pubblico possa avere la certezza di entrate che assicurino una sua adeguata presenza nel mercato pubblicitario.

Il deputato Stanzani Ghedini rileva come il metodo dei veti incrociati e degli atteggiamenti ricattatori non è adottato soltanto dai Gruppi della maggioranza, ma anche dal Gruppo comunista. Nella Commissione non si fa altro che appoggiare questa o quella richiesta per fini di potere e perseguendo obiettivi di prevaricazione di una parte sull'altra.

Il deputato Servello, dichiarato di essere favorevole a fare propria la suddetta richiesta di inversione dei punti all'ordine del

giorno, ritiene opportuno sospendere brevemente la seduta allo scopo di chiarire l'ambito di applicazione delle norme di cui all'articolo 12 del regolamento della Commissione.

Concordano i presenti.

(La seduta, sospesa alle ore 10, riprende alle ore 10,15).

Il Presidente, data lettura dell'articolo 12 del regolamento della Commissione, precisa che non possono sorgere dubbi interpretativi circa l'ambito di applicazione del secondo comma dell'articolo 12 del regolamento; in esso, come del resto nell'articolo 19, sono previsti esplicitamente i casi in cui le deliberazioni della Commissione debbono essere assunte a maggioranza dei suoi componenti. Nei casi non previsti si applica, ovviamente, la norma regolamentare che prescrive l'adozione delle decisioni e deliberazioni a maggioranza dei membri che partecipano alla votazione.

Il Presidente, nessun Commissario chiedendo la parola, avverte che si procederà alla votazione per l'inversione dei primi due punti all'ordine del giorno della seduta odierna, proposta dal rappresentante del gruppo del MSI-DN.

Il deputato Pollice chiede la verifica del numero legale.

Il Presidente invita a procedere alla chiama dei Commissari. Dà successivamente atto che la Commissione è in numero.

Pone quindi in votazione la proposta di inversione dei primi due punti all'ordine del giorno.

La proposta risulta approvata a maggioranza.

DETERMINAZIONE DEL LIMITE MASSIMO DEGLI INTROITI PUBBLICITARI DELLA RAI PER IL 1985 E CONTESTUALE FISSAZIONE DELLA QUOTA PERCENTUALE MASSIMA DI MESSAGGI PUBBLICITARI PER CIASCUNA ORA DI EFFETTIVA TRASMISSIONE

Il senatore Cassola, Presidente della Sottocommissione per la pubblicità ed i criteri di spesa e relatore alla Commissione, dà let-

tura della seguente proposta di deliberazione:

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

stabilisce in 600 miliardi di lire il limite massimo degli introiti pubblicitari radiotelevisivi della RAI per l'anno 1985, con l'obbligo di applicazione delle tariffe autonomamente fissate dalla RAI, attraverso la SIPRA, e con uno sconto che, nel complesso, non superi il 50 per cento del tetto medesimo. Detto limite di 600 miliardi di lire è comprensivo delle provvigioni della SIPRA.

L'indice di affollamento orario è fissato nella misura del 10 per cento riferita al 92,50 per cento dell'orario giornaliero di programmazione, e nella misura del 15 per cento per il restante 7,50 per cento dell'orario giornaliero di programmazione».

Il deputato Stanzani Ghedini sottolinea con sorpresa il fatto che il senatore Cassola si sia limitato a leggere il testo di una proposta di deliberazione senza precisare, fra l'altro, se nei 600 miliardi debbano essere conteggiati anche gli introiti relativi alle sponsorizzazioni, ai diritti di agenzia ed alle coproduzioni. Chiede che il relatore dia chiarimenti al riguardo.

Il senatore Donat Cattin dichiara che voterà a favore della proposta di deliberazione sopra riportata soltanto per disciplina di gruppo. Rileva che in luogo di una quota del 14 per cento del mercato pubblicitario che la concessionaria avrebbe dovuto — secondo le originarie intese — coprire, si è arrivati a riconoscerle una quota del 19 per cento circa. La deliberazione proposta esclude dal conteggio degli introiti pubblicitari della RAI le sponsorizzazioni, le coproduzioni e le provvigioni da corrispondere alle agenzie. In totale gli introiti per l'anno in corso superano, di fatto, i 700 miliardi. Nè bisogna dimenticare che le entrate da canoni di abbonamento sono aumentate del 50 per cento. Definisce straordinaria la crescita delle risorse complessive messe a disposizione della concessionaria,

nè, aggiunge, ciò avviene per caso: a fronte delle spese sempre crescenti occorre aumentare il bilancio delle entrate al fine di evitare spiacevoli inconvenienti ai responsabili dell'azienda.

Giudica altresì eccessivo l'indice di affollamento dei messaggi pubblicitari nelle ore di massimo ascolto: il 15 per cento non rappresenta una misura equilibrata per un servizio pubblico.

Auspica che, entro l'anno in corso, le forze politiche e le sedi istituzionali competenti sappiano porre in essere meccanismi aggiornati, atti a garantire l'effettiva possibilità per le emittenti locali e per la stampa di sopravvivere e di continuare a manifestare liberamente le opinioni di cui tali mezzi sono portatori. Conclude rilevando come una simile larghezza di entrate pubblicitarie faccia pensare ad una antenna commerciale più che ad una emittente pubblica.

Il deputato Servello ritiene assai grave l'allontanamento dall'aula dei commissari comunisti e della sinistra indipendente: la decisione in una materia importante come quella pubblicitaria richiederebbe infatti il concorso di tutte le forze politiche presenti nella Commissione, in particolare del maggior gruppo di opposizione.

La realtà è che si è pervenuti all'attuale fase critica dei lavori dell'organo parlamentare in conseguenza dei veti incrociati espressi dai gruppi della maggioranza ed anche da quello comunista. La scelta che sta per essere adottata determinerà sicuramente un grave scoppio nel mercato pubblicitario, a danno soprattutto della carta stampata e delle emittenti locali.

Esprime meraviglia per il fatto che nella proposta di deliberazione testè letta dal senatore Cassola le cifre derivanti dalle sponsorizzazioni non siano comprese nei 600 miliardi, mentre nel corso dei lavori istruttori nella competente Sottocommissione si era manifestato un vasto orientamento in tal senso. La proposta di mediazione che in quella sede era stata avanzata dal senatore Donat Cattin — e che aveva fatto registrare significativi consensi — è stata lasciata ca-

dere durante i contatti di vertice fra i partiti della maggioranza.

Nella sostanza, quindi, il contenuto della deliberazione proposta non lo persuade; è grave, oltretutto, che nella giornata di oggi non vengano assunte le decisioni concernenti l'anno 1986, come del resto la legge prescrive.

Il deputato Pollice rileva come l'orientamento della maggioranza della Commissione di fissare nell'odierna seduta soltanto il tetto per il 1985, e non anche quello per il 1986, costituisca un'ulteriore prova della volontà di continuare a penalizzare il settore della carta stampata. I lavoratori di questo settore hanno fondatamente manifestato il loro scontento.

Non possono del resto essere sottovalutate le ragioni politiche che ispirano l'atteggiamento dei gruppi repubblicano, comunista e della sinistra indipendente, i quali hanno deciso di non prendere parte alla votazione in materia pubblicitaria che la Commissione si accinge ad effettuare. Lo squilibrio determinatosi nel mercato non è da ascrivere solo all'azione dei *networks* commerciali, ma anche alla RAI, la quale ha scelto una linea che contrasta con il suo ruolo di servizio pubblico. Occorre porre un freno a quelle che definisce velleità privatistiche della concessionaria.

Concludendo, chiede che la Commissione assuma, nell'odierna seduta, le deliberazioni in materia pubblicitaria sia per l'anno in corso, sia per il 1986, in modo che, alla ripresa dei lavori dopo la sospensione estiva, si possa procedere senza indugio all'elezione dei componenti il consiglio di amministrazione della concessionaria. Voterà contro la proposta di deliberazione e sottolinea come i gruppi della maggioranza attuino una politica di corto respiro, volta a favorire questo o quel gruppo secondo inaccettabili calcoli di parte.

Il deputato Battistuzzi avverte che il gruppo liberale voterà a favore della proposta illustrata soltanto se la Commissione assumerà oggi stesso le determinazioni in materia pubblicitaria di sua competenza anche per l'anno 1986. Altrimenti si asterrà.

Esprese perplessità sulle conseguenze di un'applicazione letterale delle norme di cui all'articolo 12 del regolamento, rileva come il senatore Donat-Cattin abbia bene illustrato la preoccupazione che dovrebbe essere condivisa da tutti i componenti la Commissione: quella di non esporre il settore della carta stampata alle pressioni delle forze politiche a causa di uno squilibrio del mercato pubblicitario provocato dalle stesse. Giudica pertanto eccessiva, e dannosa per la libertà d'informazione, la quota di mercato riconosciuta al servizio pubblico.

Il deputato Bubbico esprime meraviglia per la posizione testè espressa dal rappresentante liberale. Sottolinea il fatto che questo partito era presente, con esponenti del massimo livello, agli incontri di vertice che hanno dato vita all'accordo fra i partiti della maggioranza sulla delicata materia.

Il deputato Stanzani Ghedini giudica letteralmente folle l'interpretazione dell'articolo 12 del regolamento della Commissione fornita dalla Presidenza e condivisa dai gruppi della maggioranza; ma, al di là delle questioni giuridiche e di procedura — che pure hanno il loro peso — si dice esterrefatto per la logica di prevaricazione che guida la maggioranza nel momento in cui si accinge ad assumere una delicata decisione di natura arbitrale che dovrebbe qualificare, forse più di ogni altra, il ruolo istituzionale dell'organo parlamentare.

Si vive da troppo tempo in un clima caratterizzato dai ricatti e dalla logica di spartizione, clima che mortifica il ruolo del Parlamento e che ha già instaurato, di fatto, un regime dei partiti. Mentre esprime curiosità per l'atteggiamento che assumerà il MSI-Destra nazionale al momento del voto, dichiara sconcerto e preoccupazione per il comportamento del relatore alla Commissione, il quale si è limitato a leggere una proposta di deliberazione mutuata dagli accordi di vertice.

Desidera riconoscere al senatore Donat-Cattin il coraggio di avere affrontato con realismo e senso di responsabilità la tematica complessiva dell'equilibrio del mercato pubblicitario; di fronte ai continui ricatti della partitocrazia, che vanificano il ruolo dell'istituto parlamentare, l'intervento del

senatore Donat-Cattin onora il Parlamento. Ma, nonostante questa testimonianza, la maggioranza della Commissione si appresta a contestare l'arrogante pretesa della RAI. È un evento di enorme gravità che certamente non sfugge anche ai commisari che si apprestano ad approvare la deliberazione proposta dal senatore Cassola.

Avviandosi alla conclusione, ritiene assai grave — come il deputato Battistuzzi ha del resto rilevato — non procedere alle determinazioni in materia pubblicitaria relative al 1986 dopo che il termine indicato dalla legge per questo adempimento è già scaduto; nè merita commenti un indice di affollamento del 15 per cento nell'orario di massimo ascolto per un servizio pubblico radio-televisivo. Questo vuol dire chiaramente che la lotta senza risparmio di colpi fra la RAI ed il gruppo Fininvest è destinata a continuare, mentre i settori della carta stampata e delle emittenti locali vengono sempre più marginalizzati e lanciano grida di allarme quasi vane.

Il senatore Cassola, relatore alla Commissione, tiene a precisare che la proposta di deliberazione di cui ha dato lettura non è il frutto del lungo lavoro istruttorio compiuto dalla Sottocommissione, ma di un accordo politico. Le entrate per le sponsorizzazioni e le coproduzioni, nonchè le provvigioni riconosciute alle agenzie, devono quindi essere considerate fuori dal limite massimo indicato.

Mentre concorda con le preoccupazioni espresse dal deputato Battistuzzi, ritiene che, alla ripresa dei lavori parlamentari, debba essere avviato un confronto con i soggetti del mondo della comunicazione sociale sulla gestione delle risorse che costituiscono il mercato pubblicitario: è un impegno che intende assolvere con determinazione come Presidente della Sottocommissione per la pubblicità.

Nessun altro chiedendo la parola, il Presidente avverte che si procederà alla votazione della proposta di deliberazione illustrata dal senatore Cassola.

Il deputato Pollice chiede la verifica del numero legale.

Si procede alla chiama dei commissari.

Il Presidente dà atto che la Commissione è in numero ed indice la votazione sulla suddetta proposta di deliberazione.

Essa risulta approvata con la prescritta maggioranza.

Richiesto dal deputato Pollice — il quale preannunzia che sottoporrà ai Presidenti

delle Camere l'interpretazione dell'articolo 12 del regolamento della Commissione data dalla Presidenza — il Presidente dà atto che i voti favorevoli al documento sopra riportato sono stati 19; 3 i voti contrari ed un voto di astensione.

La seduta termina alle ore 11,15.

SOTTOCOMMISSIONE

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

VENERDÌ 2 AGOSTO 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Ferrari-Aggradi e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 6^a Commissione:

1362-B — « Modificazioni del trattamento tributario delle indennità di fine rapporto e dei capitali corrisposti in dipendenza di contratti di assicurazione sulla vita », approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.